

LA STORIA

Il padre è assente. Ha riconosciuto il figlio appena nato ma poi è letteralmente sparito. E il tribunale ha stabilito allora un affidamento "super esclusivo" alla mamma, nell'interesse del piccolo. Un'ordinanza molto particolare, che ha previsto in un giudizio di affidamento e mantenimento di figlio nato da genitori non coniugati, entrambi appena trentenne e mai realmente conviventi - un affidamento rafforzato alla donna, visto che l'uomo non si è mai curato in alcun modo della crescita del figlio né a livello affettivo né economico.

«Il tribunale di Perugia - commenta l'avvocato Simone Marchetti (nella foto), che assiste la madre - ha perfettamente colto nel segno. In un'epoca, come quella attuale, in cui l'affidamento condiviso è la regola e l'affidamento esclusivo dei figli si pone come eccezione, il giudice ha ritenuto che, nel particolarissimo caso di specie, la soluzione più rispondente al sempre superiore interesse del bambino (di poco più di due anni), fosse neanche l'affidamento esclusivo semplice ma addirittura l'affidamento esclusivo cosiddetto rafforzato o superesclusivo». Il padre, infatti, seppure ha formalmente riconosciuto il figlio appena nato, in questi due anni si è completamente disinteressato al bambino, rendendosi di fatto irreperibile. «Il Tribunale del capoluogo umbro, nel censurare il contegno del padre - insiste Marchetti -, ha quindi optato per l'affidamento "superesclusivo" del bambino alla madre, con competenze genitoriali concentrate in capo alla stessa anche in ordine alle scelte più importanti riguardanti il figlio. Il regime esclusivo semplice,

Super affido alla mamma se il padre non si fa vedere

► Particolare ordinanza di un giudice: si soltanto al mantenimento del figlio ► L'uomo ha riconosciuto il bambino ma poi è completamente scomparso



Sparatoria di Verna, migliorano le condizioni dei due uomini feriti. Prosegue la caccia al sicario

UMBERTIDE Trasferiti dalla Terapia intensiva ai reparti di degenza ordinaria i feriti della sparatoria di Verna. Al Santa Maria della Misericordia è ricoverato il 29enne raggiunto dai 4-5 colpi di pistola al torace e alla gamba; all'ospedale di Città di Castello si trova il 34enne, cui un solo proiettile della calibro 45 del killer ha lesionato il gomito, la milza

(asportata giovedì d'urgenza) e provocato il collasso di un polmone. Intanto, proseguono senza sosta le indagini dei carabinieri di Umbertide e Città di Castello, coordinati dalla pm Mara Pucci. Né conosce pause la caccia al sicario arrivato per uccidere gli appartenenti ad una banda rivale nel mercato degli stupefacenti, come confermato anche da

testimoni. Aggressori ed aggrediti sono tutti di origini albanesi, vecchie conoscenze delle forze dell'ordine italiane che hanno chiesto la collaborazione dei colleghi d'oltre Adriatico. Nell'ipotesi che il fuggitivo ed i suoi complici abbiano deciso di riparare in patria per evitare l'arresto.

W. Rond.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

infatti, lascia in capo al genitore non affidatario la possibilità di adottare, insieme al genitore affidatario, le decisioni di maggiore importanza per la prole». L'ordinanza, temporanea ma già esecutiva, sottolinea infatti che «occorre evidenziare come l'affidamento congiunto e l'affidamento esclusivo semplice non sarebbero in grado di soddisfare i superiori interessi del figlio minore, il quale risulterebbe gravemente compromesso nelle scelte di vita che di giorno in giorno, naturalmente, gli si prospettano, atteso che è proprio il disinteresse del padre ad essere di ostacolo all'attuazione delle basilari esigenze di vita quotidiana». Da qui la decisione, che prevede anche comunque che il padre versi un contributo mensile al mantenimento ordinario del bambino pari a 350 euro, oltre al 50 per cento delle spese straordinarie.

«A prescindere dalla indubbia soddisfazione tecnico-professionale - conclude l'avvocato Simone Marchetti, esperto di separazioni e divorzi - l'auspicio pro futuro è che il padre possa prima o poi cominciare ad assolvere ai propri doveri genitoriali, essendo finalmente presente nella vita del bambino».

Egle Priolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bivacchi di senzatetto anche in piazza Morlacchi

LA SEGNALAZIONE

Coperte, buste, piumini usati come giaciglio. Un'immagine simbolo della disperazione di chi non ha un posto dove dormire ed è costretto a usare la strada per riposare. Ma contemporaneamente un'immagine legata al degrado, soprattutto se quell'asfalto è di una delle piazze più importanti della città. Ed è così che il bivacco di qualche clochard in piazza Morlacchi diventa insieme un motivo di apprensione per le sue sorti e anche un dibattito pubblico,



Il bivacco in piazza Morlacchi

dopo che altri giacigli di fortuna - oltre che nella solita Fontivegge - erano stati notati ultimamente in altri angoli del centro storico. Di certo le immagini postate sul gruppo Facebook Segnalazioni Perugia raccontano della difficoltà di chi è costretto a vivere per strada, ma stimolano anche l'impegno di chi dovrebbe o potrebbe aiutare questi senzatetto.

L'INTERVENTO

E a proposito di bivacchi e degrado, a Fontivegge la polizia ha denunciato un tunisino 41enne, e un'italiana 34enne, entrambi già noti alle forze

dell'ordine, per invasione di terreni ed edifici. Dopo una segnalazione al 112, gli agenti sono entrati in un edificio in via Cortonese, all'interno del quale hanno sorpreso la coppia: oltre a un evidente stato di degrado dei luoghi e una precaria condizione igienica e sanitaria, sono stati trovati evidenti segni di bivacco con un giaciglio di fortuna. L'uomo, inoltre, irregolare sul territorio nazionale, è stato messo a disposizione dell'Ufficio Immigrazione per le valutazioni in merito alla sua posizione.

E. Prio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Bastia mezzo chilo di droga e una pistola, un folignate condannato a 3 anni di carcere

IN TRIBUNALE

Patteggia la pena a tre anni di carcere Loris Petrini, il cinquantenne di Foligno arrestato lo scorso gennaio a Bastia Umbra con un carico di droga e un'arma clandestina nel bagagliaio della sua Audi Q5. L'uomo, difeso dall'avvocato Delfo Berretti, già detenuto agli arresti domiciliari, ha definito la sua posizione processuale dinanzi al giudice per l'udienza preliminare Margherita Amodeo.

Il blitz era scattato il 4 gennaio: all'interno dell'auto gli agenti della polizia hanno trovato 64

grammi di cocaina e 443 grammi di marijuana, suddivisi in varie confezioni e buste, pronte per essere distribuite. Ma a colpire gli investigatori fu soprattutto il rinvenimento di una pistola semiautomatica calibro 22 marca Tanfoglio, completa di serbatoio e 23 proiettili.

L'arma era clandestina: senza alcuna denuncia di possesso - si legge nelle carte del pubblico ministero - e con matricole e contrassegni resi illeggibili da componenti metalliche applicate appositamente per nascondere la provenienza. Si legge nelle carte: all'arma «clandestina», con guanciale in legno e

«munite di serbatoio caricatore e di 23 proiettili», «risultavano applicate componenti metalliche che rendevano illeggibili e comunque coprivano interamente i numeri di matricola e i contrassegni». Secondo quanto emerso neppure dei proiettili era stata «fatta denuncia all'autorità». I reati contestati dalla Procura sono la detenzione ai fini di spaccio di droga, la detenzione abusiva di armi, contestazioni che disciplinano le armi clandestine e la ricettazione. Secondo il pm, infatti, «al fine di trarne profitto acquistava o comunque riceveva una pistola semiautomatica» dalla quale sono

risultati «contraffatti o cancellati i numeri e i contrassegni, recando segni palesi della volontà di occultamento e della provenienza illecita». La cocaina era nascosta tra un piatto di ceramica, un secchiello e involucri di cellophane. La marijuana - più di 400 grammi - presentava un principio attivo di 17 grammi di delta-9-THC, pari al 4,4% del totale. Accanto alle sostanze, i rilievi hanno incluso fotografie, verbali e anche l'interrogatorio reso dall'indagato davanti al gip. È tutto indicato nell'elenco delle fonti di prova.

Enzo Beretta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spaccia dentro casa, arrestato un 43enne

L'OPERAZIONE

BASTIA UMBRA Troppo strano quel via vai notturno da una casa. Un sospetto trasformato in certezza e che ha portato i carabinieri della Stazione di Bastia Umbra ad arrestare, in flagranza di reato, un cittadino albanese 43enne per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente.

I carabinieri avevano infatti notato troppo movimento fuori da un'abitazione e immaginando potessero essere in atto attività connesse agli stupefacenti, hanno deciso di effettuare un controllo. La successiva perquisizione ha dato

un riscontro positivo: l'abitazione era infatti utilizzata dal cittadino albanese, irregolare nel territorio nazionale, sia per la preparazione di dosi di cocaina, che come covo dello spaccio.

I militari lo hanno sorpreso in possesso di 61 dosi di cocaina già confezionate per un peso complessivo di circa 50 grammi, oltre a materiale per il taglio, un bilancino di precisione, materiale per il confezionamento delle dosi e tre telefoni cellulari. Arrestato, su disposizione del pm di turno, l'uomo è stato portato nel carcere di Capanne a disposizione dell'autorità giudiziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vigili del fuoco, prove superate: ci sono 22 nuovi capisquadra

IL CORSO

Si è concluso nei giorni scorsi il corso per caposquadra organizzato dalla Direzione centrale per la Formazione congiuntamente dai Comandi dei vigili del fuoco di Perugia e Terni. Il percorso formativo, della durata di tre mesi, ha visto la partecipazione di 22 discendenti, di cui 12 appartenenti al Comando di Perugia e 10 al Comando di Terni.

Tutti i partecipanti hanno superato brillantemente le prove previste, «dimostrando - è stato sottolineato - grande impegno, professionalità e preparazio-



I nuovi caposquadra dei vigili del fuoco e un momento della cerimonia



ne». La cerimonia conclusiva si è svolta alla presenza del comandante di Perugia, l'architetto Walter Cirillo, del comandante di Terni, l'ingegnere Daniele Mercuri, e del dirigente referente della Direzione regionale dei vigili del fuoco dell'Umbria, l'in-

gegner Andrea Marino. Durante la cerimonia sono stati ufficialmente consegnati i nuovi distinti di qualifica e i nuovi elmi rossi da interventi, emblema della figura del caposquadra all'interno del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. «L'iniziativa - è stato spiegato

dal Comando provinciale - si inserisce nel continuo percorso di crescita e valorizzazione del personale operativo, fondamentale per garantire l'efficienza e la prontezza del servizio di soccorso pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA